Anno VIII. TORINO, Martedì 6 GENNAIO 1874 Num. 6.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi non ricevuti

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uffizio di distribuzione)	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria	»	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 6 GENNAIO 1874.

La caduta del Castelar.

Ad Emilio Castelar, uomo eloquente e, crediamo, disinteressato personalmente, è intervenuto quello che doveva immancabilmente accadere a coloro che guardano il mondo, non come è, ma come vorrebbero che fosse, che, invaghiti di formole politiche, si danno poco pensiero della loro applicazione nella società civile in cui si trovano. Fu travolto dalla rivoluzione che aveva eccitato, ferito colle stesse armi che aveva affilate, sopra un terreno minato da esso stesso.

Se egli prova amore del proprio paese, s'egli è vero che lo studio della libertà e del progresso sia stato l'aspirazione della sua vita, anzichè il soddisfacimento della sua ambizione, la vaghezza di brillare un momento al fastigio della scala sociale, anche circondato da rovine, per fermo un'immensa amarezza deve sentire nell'animo, vedendo che altro non fece che aggravare i mali, cui con quel suo potente ingegno avrebbe tanto potuto contribuire a scemare, se non a distruggere, ma a migliorare ciò che esisteva due anni sono avesse egli inteso.

Sotto la sua dominazione la Spagna non solo non fece alcun passo verso la tranquillità, la libertà, l'ordine, la prosperità materiale, ma fu ricacciata molto indietro. Dove sono ite le sue promesse? che fece per tornare la patria in condizione normale? Invano potrà dire che fu slealmente osteggiato. Doveva conoscere i suoi concittadini, sapere se volessero veramente la repubblica ch'egli idolatrava, se fossero capaci di trarne profitto, brevemente, se questa forma di Governo potesse recare al paese maggiore felicità che non la monarchia costituzionale di re Amedeo, ch'egli combattè appena stabilita. Il fatto ha provato luminosamente il contrario, come di leggeri si convince chiunque abbia seguito le fasi dell'ultima rivoluzione spagnuola. I faziosi hanno ampia carriera, ma chi gli ha sguinzagliati?

Noi non facciamo questioni accademiche. Poteva Emilio Castelar, come chiunque altro, riputare ottima in astratto la repubblica, come altri dar la preferenza alla monarchia. Ma come sarebbe a riprovare chi tentasse di sostituire la monarchia ove la repubblica facesse buona prova come in Isvizzera, così il lanciare la nazione in perturbazioni e pericoli, dar causa a tutti i faziosi, collo scuotere i principii stessi su cui si fondano le società civili, è l'opera più deplorabile che possa commettere un cittadino. Vediamo intanto i frutti dell'opera del Castelar.

Egli assicurava che, scomparsa la monarchia costituzionale, sarebbe stato un giuoco di poche tavole il liberarsi dall'insurrezione carlista delle provincie settentrionali. I Carlisti sono invece più forti che mai in quelle provincie, i generali della repubblica che successivamente dovevano far come Cesare: *Veni, vidi, vici*, non adempierono di quel programma che le due prime parti. L'ultimo di essi, il Moriones, per lo migliore non fece che sloggiare.

Un altro avversario doveva il Governo spagnuolo debellare, la fazione degli intransigenti. Ma pare che la loro rocca Cartagena sia un osso molto duro a rodere, poichè la sua espugnazione costa già 400 milioni di reali, che nello stato delle finanze spagnuole non sono una bazzecola, e il tempo che vi si impiegò è già più lungo che quello che si dovè impiegare per prendere Parigi.

La repubblica spagnuola non fu, sotto la dittatura del Castelar, riconosciuta da alcuno degli Stati d'Europa.

Si ottenne almeno la libertà nella penisola? Il primo atto del tribuno, cosa del resto comune ai consettarii del Castelar, che, per amore della libertà, cominciano a soffocarla, fu di sospenderla, d'introdurre lo stato d'assedio, di non lasciare che altre notizie si diffondessero che quelle che egli avrebbe permesso si dessero. Quale contrasto non presenta il Castelar col nostro Cavour, il quale sempre fece leva della libertà, che lasciò sempre la più ampia carriera alla stampa, pur nei momenti più critici, che anche negli ultimi suoi momenti, anche vaneggiando, manifestava il suo convincimento non doversi governare collo stato di assedio!

E l'altro di vedemmo invasa l'Assemblea legislativa per una specie di 18 brumaio, quantunque non effettuato da un Bonaparte.

Da lunga pezza sono screditate le finanze spagnuole, ma toccava al Castelar vedere la rendita pubblica del suo paese scesa alla cifra di 13 0[0!

Quante dolorose ricantazioni non dovè fare nel suo breve passaggio al potere! Sosteneva già l'inviolabilità della vita umana e dovè contrastare a coloro che propugnavano in Ispagna l'abolizione assoluta della pena capitale. Veramente in quella contrada tale abolizione non si convertiva che in una strage impunita degl'innocenti e nell'impossibilità di restituire la disciplina militare. Apparteneva alla fazione degli avversarii degli eserciti stanziali, e vide che senza esercito non poteva venire a capo di nulla. Senonchè dovè provare le conseguenze delle dottrine di coloro che minarono la disciplina militare. Finalmente, contrario alla ingerenza della Chiesa nelle cose dello Stato, nominò i vescovi per le sedi vacanti della Spagna, cui assoggettò al Santo Padre, mise il palazzo spagnuolo a Roma a disposizione del nuovo cardinale suo concittadino e poi pagò al Papa il consueto tributo perchè la nazione ottenesse la facoltà di cibarsi in quaresima dei cibi vietati. Ma neppure queste concessioni lo poterono mantenere sul seggio.

Il Castelar dunque dopo i ripetuti suoi scacchi, dopo avere chiarito l'assoluta sua impotenza, è caduto, e lascia il suo paese in una condizione peggiore di quella in cui era al suo avvenimento al potere. Chi sia per succedergli definitivamente è impossibile il pronosticarlo. Le elezioni spagnuole da lungo tempo non provano più nulla, perchè frutto della corruzione, o lasciate in balìa dei faccendieri e dei faziosi. Tutti i Governi che si succedettero ebbero un'effimera maggioranza, su cui non poterono tuttavia fare assegnamento per tre mesi. Per ora siamo di nuovo al Serrano, che si rappresenta qualche cosa è la forza. Veramente per tornar al punto ove si trovava qualche anno fa la Spagna poteva risparmiare una rivoluzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 gennaio reca:

1. **Regio decreto** 1° gennaio, che convoca il 8° collegio elettorale di Genova pel 25 gennaio; occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 1° febbraio.

2. **Nomina** del principe di Teano, deputato al Parlamento, a membro della Commissione per l'esame delle domande di ricompensa alle azioni di valor civile, per la provincia di Roma.

3. **Nomina** di S. E. il cav. Luigi Desambrois de Nevache a presidente della Consulta Araldica, e dei signori conte Luigi Agostino Casati e barone Giuseppe Galletti, senatori, a membri della Consulta medesima.

4. **Regio decreto** 7 dicembre, che approva il regolamento per la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade comunali, provinciali e consorziali della provincia di Brescia.

5. **Nomina** a cavalieri dell'Ordine civile di Savoia dei signori:

Mercuri comm. Paolo, professore d'incisione in Roma;

Parlatore comm. Filippo, professore di botanica in Firenze;

Sobrero comm. Ascanio, professore di chimica docimastica in Torino;

Felici cav. Riccardo, professore di fisica sperimentale in Pisa;

Stoppani cav. Antonio, professore di geologia e mineralogia in Milano;

Panceri cav. Paolo, professore di anatomia comparata in Napoli.

6. **Circolare** del Ministero d'agricoltura e commercio alle ispezioni forestali del Regno sulla trasmissione dello stato riassuntivo del contenzioso forestale, 1° semestre 1873.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 5 gennaio 1874.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Aiello, Albasio, Ara, Arnozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Baruffi, Benintendi, Bruno, Boniva, Ceresole, Chiapparo, Corsi, Duprè, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gualagnini, Lavini, Launtaud, Malvano, Menna, Nigra, Noli, Oytana, Pateri, Peyron, Pomba, Ponza di San Martino, Rey, Ricardi, Rolle, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Sperino, Stallo, Tensi, Trombotto.

La seduta è aperta alle ore 7 1[2 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Sambuy presenta al Consiglio e depone sul tavolo della presidenza un progetto compiuto di sistemazione del viale de' platani. Ricorda come di questa sistemazione già siasi trattato, come altro progetto già siasi presentato e come per difetto di un solo voto non siasi presa una deliberazione chiesta al Consiglio.

Il viale dei platani, collo estendersi della fabbricazione, divenne un'arteria principale di comunicazione e trovasi ora in istato non degno della città; quindi ad ogni modo conviene provvedere a sistemarlo. Il progetto che ora si presenta renderebbe quel sito incantevole; vi creerebbe un giardino forse di molto più bello ed ameno che non siano i più vantati giardini di città italiane ed estere.

Si sottoponga al giudizio della Giunta e della Commissione d'ornato; queste o l'approveranno o ne presenteranno un altro in riscontro: in ogni caso si verrà a definire una questione che tutto induce a non lasciar più sopita.

Sindaco. Se l'attuazione del progetto proposto non esige troppo lunghe o poco facili pratiche, Si presenterà al Consiglio una relazione in merito di esso in questa stessa sessione; in caso diverso si inizieranno con tutta sollecitudine gl'incumbenti necessari a preparare lo studio e la esecuzione.

Sambuy crede che l'urgenza non sia tale da non conceder tempo abbastanza lungo a studi, ricerche e pratiche; bensì sarebbe desiderabile che un progetto fosse adottato in tempo utile perchè i lavori da intraprendersi portassero il più sollecito vantaggio a quelli degli alberi del viale che s'avrebbero a conservare.

Viene quindi a parlare del servizio postale in città e delle modificazioni che converrebbe introdurvi ond'esso risponda a dovere alle giuste esigenze dell'intiera cittadinanza. Sindaco e Giunta non possono porre direttamente un rimedio a molti inconvenienti di quel servizio, ma bensì possono interporsi efficacemente presso alla Direzione delle Poste e con essa concertare il miglior modo di riparare alle lamentate imperfezioni di servizio.

I convogli postali arrivano quasi tutti a sera più o meno inoltrata: distribuzioni di lettere non si fanno dopo le 5 pomer. (meno per qualche casa di commercio e pei giornali) in guisa che le lettere non sono recapitate alla massa del pubblico se non dopo aver subìto un ritardo di 12 a 14 ore, ferme nell'uffizio che deve distribuirle. Di quest'inconveniente ebbe a trattare col Direttore locale delle Poste, il quale rispose che un consigliere comunale ben deve sapere come impossibili fossero le sollecite distribuzioni, specialmente a sera inoltrata, per la mancanza di portinai in moltissime case di Torino, e per il loro abitare in soffitta. Non si possono perciò fare appunti ai fattorini i quali fanno da 80 a 100 scale di 4 e 5 piani: trattasi invece di non costringerli a portare le lettere sin sui tetti, con fatica non proficua e con perdita di tempo che ricade a danno di tutti. Se non si possono obbligare i proprietari a tener portinai a pian terreno si studi il mezzo d'ottenere che senza quest'inutile spreco di tempo si possano fare le distribuzioni postali.

Nelle grandi città di Francia, del Belgio, d'Inghilterra ogni casa ha alla porta una cassetta in cui i postieri versano le lettere destinate a chi abita in quella casa: il servizio vi guadagna enormemente per celerità, pregio principalissimo delle distribuzioni postali. Certo non può esigersi un servizio perfetto qual è quello che si fa a Parigi dove le lettere, un'ora dopo il loro arrivo, sono recapitate ai destinatari anche quando abitano in località distanti alcuni chilometri dalla stazione che le ricevette.

Se una tal perfezione non si può pretendere, si può però chiedere che il servizio che si fa a Torino si migliori. Non farà proposte, nè darà suggerimenti perchè in un modo piuttosto che in un altro si ottengano queste migliorie da tutti desiderate, perchè necessarie; solo si limita ad invitare la Giunta ed il Sindaco a studiare, anche d'accordo colla Direzione delle Poste, in qual modo si possano eliminare gl'inconvenienti che le distribuzioni, di 12 a 14 ore ritardate, necessariamente producono.

Sindaco. Si faranno presso la Direzione generale delle Poste tutti gli eccitamenti atti a raggiungere quella perfezione di servizio che si desidera; non si raggiungerà quella perfezione che vantasi in Parigi; ma gli eccitamenti del Municipio potranno forse valere a rendere migliore il servizio ed a torre di mezzo ogni ragione di lagnanze, in quanto si riferisca alla frequenza e sollecitudine delle distribuzioni.

BILANCIO 1874.

Passivo straordinario.

Via Sant'Agostino.

Sclopis. All'articolo 122 si propone una spesa di L. 170,000 per l'apertura della via Sant'Agostino sino all'incontro della via Giulio e per l'abbattimento delle ghiacciaie ivi esistenti. La relazione della Commissione del bilancio dice che la maggioranza di essa Commissione riconobbe la necessità di tale spesa. Ma questa necessità è molto problematica dacchè fin dal 1860 si fecero studi per l'apertura della via Sant'Agostino e nessuno mosse mai richiamo perchè in tredici anni non siasi più risollevata la questione di attuare i progetti che eransi fatti. Se il Municipio fosse in larghe condizioni di bilancio, si potrebbe senza esitazione consentire a quest'opera ed a molte altre di consimile natura; ma sgraziatamente le condizioni del nostro bilancio non permettono tanta condiscendenza ad istanze non sempre scevre da privati interessi. Si calcolò la spesa in 170,000 lire, ma non hannosi dati tanto precisi che bastino a far tenere per certa questa cifra di spesa e per conseguenza rimane il dubbio che all'atto pratico essa non basti. Esempi di calcoli sbagliati non mancano, e basti ricordare la perizia che si dovette rifare per i fondi di Piazza dello Sta-

---

(48) (Vedi n. 2)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

Mac Pherson era il solo che non dividesse le loro opinioni a tal riguardo.

Quegli uomini erano fra i più ruvidi e grossolani della loro classe. Parevano individui stati spediti in quella parte del mondo nei primi tempi del sistema di deportazione. Le loro fisonomie erano quali non s'incontrano che nelle galere od in prigione: ed infatti cotesti miserabili avevano fino allora condotto un'esistenza colpevole, e dell'avvenire non se ne occupavano, curandosi solo del presente. Il loro linguaggio era un'incessante maledizione, un bestemmiare continuo. Si scorgeva però in essi qualche traccia del carattere nazionale, cioè una ruvida franchezza, un misto strano di buon umore, di confidenza in se stessi e di diffidenza per tutto ciò che loro era ignoto.

Fatte poche eccezioni, cotesti individui erano tutti antichi deportati, o, come essi stessi si qualificavano, *mani abituate a tutto* (*old hands*). E bastava guardarli per convincersene; fra di loro si conoscevano e non pensavano punto a fingere. Mac Pherson medesimo venutosi a sedere loro vicino parlò dei primi anni della sua dimora in quel luogo, raccontò loro molti aneddoti relativi a tale o tal altro magistrato, i quali tutti appartenevano a quell'epoca in cui gli emigranti liberi, erano posti nel numero delle curiosità naturali dell'Australia. Diffatti allora molto più duri erano i trattamenti che si facevano subire ai deportati; e questi cercavano di ricattarsene con una maggiore finezza a deludere i loro custodi ed oppressori.

Naturalmente il discorso di Mac Pherson e de' suoi ospiti s'aggirò quindi sull'epoca attuale, e, quando il tavernaiere raccontò loro che la polizia nera della Nuova Galles del Sud era in quel momento sui confini del distretto d'Adelaide, tutti cotesti banditi rizzarono le orecchie.

— Che quei cani di neri siano impiccati! disse Bob, un boaro, l'uomo più impetuoso di quella frotta, e che accompagnò la sua esclamazione con un'orribile bestemmia. Si fa bene a trattare quei neri come altrettanti cani selvaggi: quando quei miserabili raggiungono un povero diavolo che sia riuscito a svignarsela, lo uccidono nei boschi, come farebbero d'una bestia feroce.

— Sono queste tutte nuove invenzioni, rispose Richard, di professione pastore, state trovate in città dai nuovi comandanti. Con questo mezzo essi credono far del bene al paese... non ci mandarono fors'anche un ministro per convertirci?

Tutti i compagni di Richard diedero in risa sonore.

— Ecco ciò di cui abbisognavate, disgraziati! soggiunse Mac, un ex-intendente del North-West-Bend. Un uomo che, come fate voi, passa la sua vita a camminare dietro alle pecore, non deve trovar nulla di meglio dell'incontro d'un ministro la cui voce sia apportatrice dei conforti della religione.

— Che cosa chiamate voi camminare dietro alle pecore, rispose Richard con collera; vacche o pecore press'a poco la è una cosa sola; se fossi a cavallo, vorrei vedere chi di noi due salterebbe meglio un fosso. Voi altri intendenti, avete la pretesa d'essere al di sopra dei pastori.

— Questa è una tracotanza senza pari! gridò Jack, altro pastore che veniva dalla stessa stazione di Richard. Non rompetevi il capo con queste vecchie baie, tanto più mentre stiamo tutti attorno ad una bottiglia d'acquavita.

— Ciò che è vergognoso, rispose Mac Pherson ridendo, si è d'averne una sola.

— Allora datecene una seconda, se pur volete, disse Bob. Però vi avvertiamo che noi abbiamo bisogno del nostro denaro e che quindi non possiamo lasciarvelo. Vi ripeto, figliuoli miei, che abbiamo da mostrare ai rinciviliti d'Adelaide quel che noi possiamo fare; essi vedranno che noi in città sappiamo starci tanto bene quanto nei boschi.

— Puah! del denaro! sclamò Mac Pherson con tono di sprezzo e profferendo una bestemmia di cui non avrebbe arrossito il boaro: chi è che parla di denaro? Se vi offro un bicchiere, non dovete pensare che io voglia farvelo pagare! Amici miei, ho delle pesche all'acquavita, tenere come butirro e grosse come..... come.....

— Noi teniamo per bell'e fatto il vostro paragone, soggiunse Bob con impazienza: portatecele; questo è il principale, poi noi stessi le paragoneremo. Quanto vi dobbiamo per questa bottiglia?

— Avremo tempo a contare, disse Mac Pherson rientrando vivamente in casa; prima assaggiate quella che vi offro.

— Avete visto la polizia nera, Mac? chiese Bob quando l'oste se ne fu partito. Che il diavolo sia con loro! Sono forse passati di qui?

— No; i neri poliziotti erano diretti verso i boschi, rispose Mac volgendosi ai suoi compagni che lo ascoltavano con grande interesse. Suppongo che essi fossero dietro le traccie di qualche antica pratica rifugiatasi nei dintorni. Uno di cotesti furfanti è passato a North-West-Bend ed ha inviato uno dei suoi compagni a cercare la polizia dell'Australia del sud, per avere un rinforzo.

— L'avrei giurato! soggiunse Richard bestemmiando e battendo col pugno la terra dov'erano accoccolati. Costoro pretendono assolutamente vedere il paese in istato di continuo pericolo; non v'ha capanna che rimanga inosservata, e penetrano in ogni luogo per visitare le carte di onestissime persone; fra poco saremo obbligati a raccontar loro perfino di dove ci viene l'abito che portiamo indosso. Ah! vorrei vederli tutti al diavolo!

— Giovanni il Rosso non è lontano di qui, bisbigliò sotto voce Mac al suo compagno, in guisa che l'oste non potesse udirlo.

— Diavolo! sclamò Richard; sarebbe un peccato! Costui è pieno di coraggio, ma se i neri gli stanno alle calcagna non potrà più rimanere molto tempo sicuro nei boschi.

— Oh! egli saprà pure tenersi in guardia, disse Bob ridendo; ma non avete bisogno di parlar tanto piano, Mac Pherson non è persona da tradirci.

— Bisogna essere pazzo per fidarsi dei tavernieri, rispose Mac sottovoce, nel tradirvi o custodire i vostri segreti non mirano che al loro interesse. Se Giovanni il Rosso venisse giù colle tasche ben fornite di denaro, Mac Pherson lo proteggerebbe, ma se il disgraziato non possedesse una somma due volte maggiore di quella che si promette per la sua cattura, dovrebbe guardarsi dall'onesto taverniere. Questo sarebbe capace di aiutare i poliziotti a stringergli i ferri.

— Dev'essere una bella cosa l'avere il capo messo a prezzo, disse Mike, un bracciante addetto ad una fattoria vicina. Così si sa almeno il giusto nostro valore, e poi nessuno vi dà importanza finchè non avete mostrato ai signori della polizia che non si ha bisogno di loro e che si può vivere benissimo nei boschi. Questo tratto di audacia basta per renderli gelosi; allora essi prendono tosto tale interesse dei fatti vostri che sono subito disposti a riempire una borsa di denaro per potervi vedere e prendere ogni cura del vostro avvenire.

(Continua)

tato con una maggiore spesa di 4000 lire, per rettificare gli sbagli della prima perizia. Il miglior consiglio sarebbe di sospendere ogni deliberazione; almeno finchè non si presenti una relazione di dettaglio invece d'una inconcludente relazione di massima.

Certo l'apertura di una nuova via giova sempre ai vicini per le maggiori agevolezze di comunicazione che essa offre; ma ciò non basta, e per giustificare la cospicua somma che richiedesi convien dimostrare che essa gioverà alla generalità dei cittadini. Uscendo da questa stregua si va incontro alla probabilità di infinite esigenze di abitanti or dell'uno or dell'altro quartiere della città, basandosi poi sovra un precedente che non si ebbe l'accortezza di evitare. Sonvi inoltre altre strade più popolose e più commercianti per le quali potrebbesi, con miglior ragione, chiedere rettifilazioni ed allargamenti; così le vie di San Tommaso, di Porta Palatina, di San Maurizio, arterie commerciali ben più importanti che non sia la via di Sant'Agostino. E come rifiuterebbesi di fare spese per quelle, quando per questa, e per ipotetico benefizio di pochi, si stanziasse una cospicua somma? Il rinvio della deliberazione dopo che sarà presentata un'apposita e minuta deliberazione, il sospendere ogni stanziamento per quest'opera nel bilancio dell'anno corrente, è il partito più prudente che abbracciar possa il Consiglio.

Sindaco. Le 4 mila lire cui accennò il conte Sclopis, non furono spese per necessità di rettificare gli sbagli d'una prima perizia, ma bensì perchè, trattandosi di addivenire ad un contratto, si dovette procedere ad una seconda perizia, dacchè agli interessati pareva esagerato il risultato ottenuto colla prima.

Ara. Che non debbansi far spese inutili è massima che nessuno contesta, ma da questa premessa non ne viene la conseguenza che non si abbia a fare più niente. Le opere necessarie od utili debbonsi fare anche quando possa parere oberata la finanza municipale. Comuni che trovansi in condizioni finanziarie assai meno floride di quelle del Municipio torinese, procedettero a norma di questa massima e non solo non ne ebbero biasimo, ma ne ottennero e ne ottengono lode. Ben si appose la nostra Giunta di provvedere nel bilancio alle opere pubbliche che sempre ridondano a benefizio dei più. La Commissione del bilancio ne disapprovò una parte partendo dall'argomento che non convenga spandere molto denaro in opera che ella disse di mero abbellimento, mentre vanno diminuendo gli introiti del dazio. Giova notar tosto che se il reddito del dazio presenta deficienza, abbiamo d'altra parte a tener calcolo che cessarono pure alcune non lievi spese straordinarie, quali sono le spese pel palazzo Carignano, pel concorso alla costruzione della ferrovia di Savona, ecc. Ed ancora, in forza delle permute fatte, si ottennero risorse nuove risultanti da vendite di stabili. Perciò mal reggerebbe l'argomentare della Commissione.

Buniva. L'apertura della via Sant'Agostino è imperiosamente richiesta dalle regole d'igiene: la via Franco Bonelli, stretta, chiusa fra altissime case, manca d'aria e di luce. Come presidente della Congregazione di carità della parrocchia di Sant'Agostino, può affermare che i sanitari che vi disimpegnano il servizio di beneficenza ebbero a constatare che nelle case di quella via trovasi in permanenza una massa enorme di malati. Si disse che il lungo tempo trascorso dacchè si parlò per la prima volta della necessità di quest'opera, senza che mai vi si ponesse mano, dimostra non essere troppo urgente, nè desiderata. Il fatto dimostra pure che il bisogno di quell'apertura da lungo tempo si sente e che il consentire alle domande di chi lo reclama, in nome della salute pubblica, non è che un atto di giustizia. Questa giustizia distributiva richiedesi in tutte le opere pubbliche iniziate per deliberazioni dell'Amministrazione comunale che non deve trascurare nessuna parte della città per favorire solo alcune di esse.

La spesa che si propone è realmente necessaria: può darsi che ne' calcoli preventivi occorra sbaglio, ma non può essere che di poca entità, e la considerazione non ha gran peso in confronto del moltissimo che ne hanno de ragioni militanti per l'approvazione delle proposte della Giunta.

Arnaudon. Benchè favorevole in massima ad ogni miglioramento che giovi all'igiene pubblica, egli appoggia la sospensiva proposta dal cons. Sclopis. Sta bene che si pensi alla salubrità delle abitazioni, ma si ha pure a pensare al vitto, al modo di renderlo meno caro. Si propone per aperture di vie una spesa complessiva di 600 a 700 mila lire: questa somma di poco differisce da quella che il Municipio ritrae dal dazio sulle farine e sul pane. Vuolsi prendere deliberazione che a tutti riesca grata? Non si parli più di spese d'apertura di vie ed invece si sopprima provvisoriamente, si sospenda per sei mesi la percezione di dazio sul pane e sulle farine il cui prodotto sarebbe appunto destinato al compimento dei progettati lavori.

Si parlò di necessità igieniche: se realmente se ne avesse a trattare, converrebbe anzitutto provvedere alla fognatura, la cui mancanza è causa di molti mali e minaccia di peggiori, alla chiusura de' pozzi neri, molti de' quali sono scavati, senza rivestimento di muratura, in terreno di alluvione e ghiaioso, tramezzo al quale pestifere infiltrazioni corrompono le acque de' pozzi.

Sindaco. Occorre ricordare che fu il Consiglio comunale quello che deliberò che si soprassedesse dalle fognature e si ritornasse al metodo de' pozzi neri costrutti con tutti i mezzi migliori per evitare le infiltrazioni. Per la canalizzazione è allo studio un sistema perfezionato, e fra breve potrannosi presentare al Consiglio nuove proposte circa di essa.

Ponza di S. Martino considererà la questione dal solo lato amministrativo. Non crede che basti a migliorare l'igiene della città lo abbattere un breve tratto di case per aprire una via che al suo nuovo sbocco trovasi chiusa da altro edifizio che nessuno pensa ad atterrare. Questo taglio non gioverà punto ad aumentare la ventilazione ove dicesi sia troppo scarsa.

Ben al contrario quelle case che vogliono atterrare lasciano aperta la via di Sant'Agostino ai venti del sud e la riparano da quelli del nord che sono i più malsani. La necessità dell'opera proposta non è quindi dimostrata neanche sotto l'aspetto igienico, su cui fondansi le ragioni principali di coloro che la promovono. Sotto il rapporto edilizio poi notasi che si tratta di una parte della città che non è bella e che non la diventerà colla spesa che si propone per essa. La smania di rettilineare non fa che crescere a Torino quella monotonia, appena rotta qua e là da aiuole, che la rende meno grata. Egli va più oltre del consigliere Sclopis: non propone il rinvio, ma il puro e semplice rigetto della proposta. Se si trattasse di aprire un'ampia e necessaria via di comunicazione non esiterebbe a dar voto affermativo, ma nel caso di cui si tratta vede trattarsi non d'un interesse generale, ma di un interesse quasi privato.

Benintendi risponde al cons. Ara che non si deve far affidamento sulla diminuzione di certe spese straordinarie che è affatto temporaria: negli anni venturi cresceranno invece di scemare.

Opina che ai proprietari delle vie S. Agostino e Giulio si debba chiedere di concorrere nelle spese, appunto come si praticò in riguardo dei proprietari del nuovo tratto di via Bogino. Si dicono inabitabili, malsane alcune case di via Franco Bonelli, se così è la Commissione di sanità provveda e faccia il dover suo: i proprietari pensino al modo di rendere abitabili le loro case se pur non vogliono lasciarle vuote. Questa è d'altronde una ragione che per molte altre case di Torino si potrebbe accampare. Voterà pel rigetto della proposta.

Favale. Il cons. Arnaudon propone che invece di far la spesa progettata si alleggerisca della somma corrispondente la tassa di dazio. Ciò pur troppo non si può fare, dacchè, oltre i vincoli che si hanno col Governo, sappiamo che la tassa che si vorrebbe abolita dà all'erario il provento di un milione, e che a sopperire alla deficienza d'introito occorrerebbe ricorrere ad un prestito.

Sclopis. Il cons. Ara disse che in altri cospicui municipii si spende molto in opere pubbliche senza badar tanto pel sottile alle condizioni della finanza comunale.

Noi non dobbiamo imitare altrui senza far prima i conti di casa nostra: e si ha da spendere solo nei limiti che la necessità prefigge. Ripete esser convinto che la spesa supererà quella presunta.

Sindaco. Le spese di espropriazione si calcolarono a 180 mila lire circa e sovr'esse non può accadere gran divario: circa 40 mila lire devono servire all'apertura della via e neanche queste potrebbero crescere di tanto da superare più che di qualche migliaio di lire la spesa presunta, dato pure il caso [illegible] ipotetico che abbiano a crescere.

Sclopis. Questa somma si destini a spese più necessarie: presentisi fin d'ora un piano regolatore della fognatura; non si dia troppa retta a' desiderii che spuntano come fiori in primavera e che si cerca di far credere l'espressione di una necessità da tutti sentita.

Buniva. Coll'abbattimento delle case che chiudono la via Sant'Agostino, non si riesce contro una casa, ma su uno spazioso piazzale che grandemente agevolerà la circolazione dell'aria ed il risanamento delle case di via Franco Bonelli. Si propone di economizzar la spesa e di rivolgere ad altro scopo il danaro occorrente. Ma non dimentichisi che in opere di utilità generale si deve far quanto occorre per ogni riguardo; far una cosa e non trasandare le altre.

Si disse trattarsi d'interesse quasi privato: l'appunto non regge dacchè è interesse di tutti che ogni angolo della città sia sano.

Sclopis ritira la sua proposta sospensiva di fronte a quella più ampia di rigetto cui fa adesione.

Sindaco. La Giunta deliberò di proporre questa spesa dacchè, dopo l'abbattimento del Moschino, non rimaneva in tutta la città un sito più indecoroso di quello della Piazza Giulio.

Sclopis. Il vicolo dei Sotterratori.

Sindaco. Questo vicolo che è di brevissima estensione, trovasi in condizioni eccezionali; però esso si spera sarà fra breve ristaurato e sistemato per cura di privati.

Secondo la proposta della Giunta, l'imbocco del nuovo tratto della via S. Agostino, sarebbe a giorno di circa 13 metri, quindi restringendosi ad imbuto, verrebbe ad avere una larghezza media di 4 65, cioè di 60 centimetri in più di quanto è la via S. Agostino al suo incontro colla via Bonelli. Nello studiare questo tracciato si cercò di toccare il minor numero possibile di proprietà e di far cadere la linea del taglio possibilmente lungo i limiti delle proprietà stesse.

La spesa occorrente è di 170 mila lire.

Mette ai voti queste proposte della Giunta.

Il Consiglio le approva.

(*Il fine a domani*)

Museo industriale italiano. — Domani, mercoledì, alle ore 7 1/2 pomeridiane, il professore Domenico Tessari darà la sua solita lezione di geometria descrittiva e parlerà della rappresentazione dei poliedri e di alcune applicazioni alla costruzione dei tetti.

Movimento della popolazione nel dicembre 1873, in confronto del corrispondente mese 1871-72.

	1871	1872	1873
Atti di nascita			
Num.	722	661	635
Atti di morte			
Num.	691	621	676
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
Num.	164	158	141
Atti di matrimonio			
Num.	140	118	95
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
Num.	1	6	8

Nell'anno 1873, in confronto del corrispondente anno 1871-72.

	1871	1872	1873
Atti di nascita			
Num.	7416	7558	7142
Atti di morte			
Num.	7099	7090	7278
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
Num.	1676	1702	1687
Atti di matrimonio			
Num.	1615	1657	1653
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
Num.	11	13	15

La vendita agli incanti *delle derrate alimentari in Torino*. — Il mercato di ieri fu animatissimo, essendovi intervenuto buon numero di persone allettate dalla notizia che si erano cominciate, il giorno innanzi, le vendite a lotti minuti e la mitezza dei prezzi si conservò, e da tutti udivasi ripetere l'augurio che vengano sollecitamente inaugurati gli incanti delle derrate comuni. La cacciagione ed il pollame furono rappresentati da circa 2600 capi tra grossi e minuti e non uno rimase invenduto. Le grosse patate di Clermont Ferrand si vendettero al prezzo di lire 1 10 a lire 1 55 al miriagramma, sempre però a lotti di 5 miriagrammi caduno, e quindi generalmente non accessibili alla classe proletaria, che è quella che dovrebbe poter trovare l'utile maggiore in queste vendite.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi soscrittori:

Pomba comm. Giuseppe, azioni 5 — Gallo abate, arciprete, 5 — Miraglia avv. Edoardo, 5 — Sinigaglia Donato, 5 — N. N., 1 — Fiore madamigella Angela, 10 — Vedova Anna Audisio, 5.

Sciopero. — Ieri si verificò un principio di sciopero fra le operaie addette alla Manifattura dei tabacchi, le quali domandano un aumento di salario nella fabbricazione dei sigari.

La direzione della fabbrica chiamò l'intervento della Questura, ma la questione rimane tuttora insoluta, se l'amministrazione della Regia persista a non accordare i cinque centesimi d'aumento richiesti.

Il primo numero del giornale il *Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del Procuratore del Re.

Accademia filarmonica. — Domenica prossima, 11 corrente, alle ore 2 pom., seconda esercitazione musicale.

Beethoven. I quattro tempi della sinfonia in *do maggiore*.

Mendelssohn. Canzonetta per soli strumenti d'arco.

Nicolai. Sinfonia, le *Allegre Comari di Windsor*.

Teatri. — *Le petit Faust* di Hervé ha fatto accorrere ieri sera moltissima gente al Carignano. Che esito abbia avuto la rappresentazione di questa operetta-parodia ve lo diciamo in poche parole: meno i cori, che vanno d'accordo come le campane fesse, tutte le altre parti non si disimpegnarono male e specialmente le quattro principali che meritarono molti applausi. La signora Faivre un simpatico *Méphisto*, la signora Leblanc una *Marguerite, assez charmante;* Chambéry, l'amico Chambéry seppe acquistarsi il cielo con grande disinvoltura, e Dupin vestì i panni di *Faust* sempre mal servito dagli organi vocali, cioè debolmente. Ah se quest'artista avesse un po' più d'estensione di voce!

Lo spettacolo terminò alle ore dieci per dar luogo ai preparativi del ballo *paré-masqué*.

Quelle famiglie che intendono condurre le giovinette alle rappresentazioni della compagnia francese sono avvisate che giovedì prossimo il signor Leroy-Clarence darà per questo scopo uno spettacolo cosidetto di *famille*.

Ci giungono liete notizie sul bellissimo successo riportato sulle scene del grande teatro di Vienna dall'esimia prima danzatrice signora Legrain, maestra di perfezionamento di ballo nella scuola del nostro teatro Regio.

Balli. — I primi balli pubblici della stagione carnevalesca riuscirono abbastanza animati, ma poco ordinati.

Allo Scribe piacquero gli addobbi, l'illuminazione e non guari la musica... forse perchè messa troppo in fondo alla scena e perciò non sentita bene da tutti. C'era un chiasso indiavolato.

Al Carignano i *Fieui d' Gianduja* inaugurarono per benino i loro balli di beneficenza e gl'intervenuti trovarono di loro gusto l'illuminazione e l'orchestra diretta dal Cabella; ma anche qui manca qualcosa: un migliore ordinamento nelle danze, nella distribuzione dei palchi, ecc. Ma nei primi balli c'è sempre della confusione: vedremo negli altri.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 4 gennaio 1874.

Baglione Amalia, d'anni 29, di Rivoli — Camperi Giovanna nata Mosso, id. 94, di Torino, benestante — Canepa Clara nata Prato, id. 67, di Canelli (Asti) — Bossola Gio. Batt., id. 62, di Strambino, carabiniere in ritiro — Bianco Giovanna nata Violino, id. 33, di Cuneo, modista — Anselmo Cristina nata Gremo, id. 40, di Altessano (Torino) — Garibaldi sacerdote Vincenzo, id. 61, di Santo Stefano al Mare, barnabita — Boltri Isabella, id. 67, di Trocello Monferrato — Camera Pietro Giovanni, id. 48, di Torino, materassaio — Zanotti Zaverio, id. 9, di Torino — Sesia Margherita nata Campra, id. 66, di Castagnole Piemonte — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 5 gennaio 1874.

Maschi 12, femmine 9 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
5 gennaio 1874.

	Altezza baro. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
8 ant.	738,2	— 4,3	3,3	100	15°	8'	S d.	q. ser.
9 ant.	739,6	— 4,2	3,2	95	15°	7'	S E d.	ser.
12 m.	739,2	— 0,6	3,5	79	15°	10'	calma	ser.
3 pom.	739,5	+ 2,2	3,4	64	15°	8'	calma	ser.
6 pom.	740,9	+ 2,8	4,1	77	15°	7'	calma	ser.
9 pom.	741,5	0,0	3,4	74	15°	8'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 4,9; massima + 2 4
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 5 — 2,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 7 gennaio 1874
Nascere del **Sole**, ore 7 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 26 — Tramonto 4 52
Nascere della **Luna** 9 46 sera
Passaggio al meridiano, ore 3 53 matt.
Tramonto, ore 10 52 matt.
Giorno della Luna 19°.

ADALBERTO

I.

Si era alla metà circa del mese di marzo dell'anno 1850, ed una bella primavera, precoce com'è sempre a Firenze, regalava una splendida giornata alla folla che ingombrava la stupenda passeggiata delle Cascine. Nel piazzone e lungo i viali che vi conducevano eravi una quantità innumerevole di seggiole tutte occupate da gentili signore e signorine, da babbi e mamme, da ganimedi più o meno alla moda che guardavano le carrozze e i cavalli a sfilare, a formarsi innanzi al caffè e producevano quel ronzio della folla che imita, esagerandolo, il rumore d'un alveare. Qua e colà facevano chiazza nella calca le uniformi bianche di ufficiali e soldati dell'esercito austriaco, che, venuto a ristaurare il Governo del Gran Duca, occupava ancora la Toscana.

Ad un lato appunto del piazzone, per cui si poteva vedere la porta d'ingresso del caffè, sedute sulle seggiole, stavano vicine l'una all'altra due giovani ed eleganti signore, accompagnate dai loro mariti. Le non si conoscevano di nome, ma di veduta sì, come quelle che, abitando non molto lontano nella medesima strada, ed appartenendo ambedue alla medesima classe sociale, quella dell'agiata borghesia, sovente s'incontravano e al passeggio, e nei teatri, e in chiesa. Una di quelle segrete e inesplicabili simpatie che nascono nel nostro animo alla vista di persona ignota e che il più facilmente sono reciproche, faceva che ogni qual volta si trovassero, avvenisse fra loro lo scambio d'uno di quegli sguardi amichevoli che non esaminano solamente la *toilette*, ma dànno quasi un saluto e la buona venuta. L'azzardo ora le aveva avvicinate di quella guisa sulle seggiole alle Cascine. Una di esse aveva allato un bambino suo figlio, dell'età di quattro anni, ammirabilmente bello, un vero cherubino; e gli sguardi dell'altra manifestavano al fanciullo un'ammirazione piena d'affetto, ed accresciuta ancora quella simpatia che già aveva sempre mostrata per la giovane madre.

Costei era bellissima invero, con aspetto mite e gentile quant'altro mai, bionda come oro filato, ma nelle sue sembianze con una certa nube leggiera e continua di profonda, segreta mestizia. Chiamavasi Anna ed era la moglie del grosso, grasso uomo, dalle spalle quadre, dall'età già matura che le sedeva dappresso e il quale aveva nome Demarra. Era egli il vero tipo del moderno borghese agiato e tranquillo; portava occhiali con cerchielli ed asticine d'oro passate classicamente, ripiegandosi dietro le orecchie; i suoi lineamenti, di una candida bonarietà, avevano un'espressione di quietitudine e di felicità complete. Prese egli ad un punto il bambino sulle sue ginocchia, e stava divorandolo, come suol dirsi, cogli sguardi ammiratori, e pendeva dai labbriccini di lui; il fanciullo aveva le mani piene di giocattoli e di arancie che il babbo gli aveva comperati allor'allora, pronto a comperargli tutte le botteguccie ambulanti e ferme delle Cascine, tutta Firenze, se avesse potuto, ogni desiderio, ogni capriccio del bimbo, essendo per lui un ordine assoluto.

Di botto, il bravo signor Demarra si volta verso sua moglie e gli dice all'orecchio coll'aria beata d'un poeta che annusa l'incenso degli encomii:

— Anna, Anna, ha' tu inteso?

— Che cosa?

— Codesta signora ch'è costì presso di noi, a sinistra.....

— Quella del cappellino azzurro?..... Bella figurina, non è vero? È da tempo che l'ho notata incontrandola per via... Ma com'è pallida e mesta anco lei!...

E mandò un sospiro.

Il beato signor Demarra non fece attenzione nè a quell'*anco* nè al sospiro della moglie.

— Ebbene, riprese trionfante, codesta signora è altrettanto ornata di spirito che di bellezza.

— Come lo sai tu?

— L'ho intesa adess' adesso dire a suo marito additando il nostro Adalberto: « Oh guarda che amorino di bimbo! »

— Capisco che tu trovi codesto molto assennato e ingegnoso: rispose la donna sorridendo; e davvero che non posso a meno di giudicare ancor io quella signora come dotata di assai buon gusto.

Il signor Demarra, stringendo allora caramente fra le mani il capo biondo del fanciullo, lo baciò con tenerezza e gli disse piano:

— Ha' tu inteso, angioletto? Codesta signora seduta appo noi, dice che tu sei un amorino.

— Ma, amico mio: interruppe la giovane madre con accento di dolce rimprovero; tu finisci per insuperbir di troppo e viziare il piccino.

— Oh! oh! esclamò il signor Demarra, e se mi piace viziarlo! Mai non farò tanto che basti per lui in paragone della felicità ch'e' mi procura.

In questo frattempo, la signora dal cappellino azzurro, dopo aver espresso, come fu detto, la sua ammirazione pel figlio della sua vicina, era ricaduta in una specie di melanconica fantasticaggine, da cui non potevano trarla le spicciate premure del marito, il signor Borgalli, il quale era un giovane di circa venticinque anni, di color bruno, alto di persona, di maniere distinte, d'un'aggradevole figura, quantunque le sue labbra sottili e tirate, il suo sguardo un po' losco dessero talvolta alla fisonomia ed al sorriso alcun che di poco sincero.

La moglie di lui, che abbiamo già detto di una notevole bellezza, aveva abbondanti chiome di color castagno, occhi pieni di soavità, pallido e dolce il viso ovale d'un'angelica purezza; pensosa e melanconica, ella non rispondeva che con monosillabi e distratta a suo marito, finchè attratta la sua attenzione dalla bellezza del figliuolino della signora Demarra, ella aveva mandata quell'esclamazione che aveva fatto così beato l'orgoglioso babbo del bimbo.

— Quel piccino è davvero leggiadro, aveva risposto il signor Borgalli, volgendo al gruppo de' suoi vicini di seggiola uno sguardo in cui pareva brillasse un miccino d'invidia, suo padre se lo mangia di baci.

E non potendo soffocare un doloroso sospiro, cercò col suo sguardo inquisitore lo sguardo della moglie e soggiunse a voce più bassa:

— Ha un figliuolo da accarezzare colui! — Egli è ben fortunato!

Ma la signora Borgalli, riassorta nella sua fantasticheria, non rispose punto nè allo sguardo nè alle parole del marito; e questo non senza un po' di dispetto, frugandola leggermente al gomito, riprese a voce un po' più alta e con tono un po' vibrato:

— Ma Giulia!.. Dà retta che ti parlo.

La giovane donna si riscosse.

— Perdona!... Che cos'è che mi dicevi?

— Davvero che tu diventi ogni giorno più distratta e più taciturna...

— Abbi pazienza! Lo sai che da qualche tempo non istò bene... Tu mi dicevi adunque?

— Dicevo che quel signore di cui tu stessa hai ammirato il bambino, dev'essere un padre ben fortunato.

— Sì, certo, con un sì bel bimbo...

— Ed è codesta una fortuna, che io probabilmente non avrò mai! — soggiunse Borgalli a voce bassa, contenuta, ma piena di amarezza.

— Di grazia! mormorò la donna tutta arrossita e in imbarazzo; non una parola di più.

Ma il marito con maggiore l'amarezza:

— Ah! come ti sei cambiata da un anno!! Che ho io fatto per diventarti odioso a tal segno?

La povera donna, supplicando collo sguardo, scosse il capo in un tentativo di negazione.

— Sì, sì: riprese con forza Borgalli; ed è per ciò che la vista d'una felicità che invidio, che non conoscerò mai mi strappa dal cuore una voce di lamento che non posso frenare.

Sua moglie continuava a supplicarlo collo sguardo a metter fine a codesto discorso onde ella pareva dolorosamente afflitta; quando il bambino dei Demarra, scivolato giù dalle ginocchia di suo padre, s'accostò alla signora Borgalli e con quella cara petulanza che hanno i bambini viziati, le disse:

— Babbo m'ha detto che tu m'hai chiamato amorino; se' buona tu, e vo' darti un'arancia, to'!...

E gravemente depose sulle ginocchia della signora una delle sue arancie.

Il signor Demarra aveva sulla sua larga faccia il sorriso di beatitudine d'un fachiro in contemplazione dell'infinito: si volse a sua moglie meravigliato e trionfante ed esclamò:

— Anna! Che ne dici eh? Alla sua età! Che idee gli vengono a quel bambino!... Non ne sarei capace io!... È inaudito, ammirabile!

La signora Demarra, meno entusiasta del marito, si levò sollecita dalla sua seggiola e s'avvicinò alla signora Borgalli, la quale aveva preso il piccino sulle sue ginocchia per abbracciarlo.

(*Continua*)

Roma. — (Nostra corrispondenza)
2 *gennaio* (sera).

Non sono dunque venuti nè al Quirinale nè al Vaticano i prodi marinai dell'*Orénoque*, dei quali si era tanto occupata e preoccupata, in Italia ed in Francia, la pubblica stampa. E neppure l'*Orénoque* si è mosso da Civitavecchia, secondochè alcuni avevano supposto che sarebbe avvenuto, perchè si potessero conciliare cogli obblighi dell'ospitalità gli scrupoli del cattolico comandante Briot. E neppure l'Italia ha fatto o farà pervenire proteste al Gabinetto di Versailles, il quale, in sostanza, tenuto conto dell'aura che spira colà, ha concesso non poco resistendo alla pressione di coloro che volevano si facesse ad ogni costo, in questa circostanza, atto ostile al Governo di Re Vittorio Emanuele, e che venisse l'ufficialità dell'*Orénoque* in Roma, ma solo per fare omaggio al Papa. Ecco adunque una nuova nube svanita dal nostro cielo politico. Saranno piuttosto quei signori del Vaticano quelli a cui dorrà di non aver ottenuto dal maresciallo Mac-Mahon una manifestazione, sulla quale avevano fatto assegnamento.

Veggo che alcuni giornali esagerano grandemente quanto il Saint-Bon sta facendo per la sollecita costruzione delle torpedini semoventi. Al dire di quei giornali, tutta l'attenzione di quel Ministero, tutti i fondi utili del bilancio della marina sarebbero assorbiti da quello che il Saint-Bon dichiarò sua precipua cura. Nel fatto invece tutto si riduce per ora a ciò, che trovandosi presentemente vacanti i bacini di costruzione nell'arsenale di Venezia, il Ministero ha disposto perchè colà si inizino i lavori per i battelli portatorpedini.

Non è esatto che siano avvenute distrazioni di fondi stanziati per altri scopi, nè che siano state rallentate, per ordine del Ministero, le opere di costruzioni navali attualmente in corso in vari cantieri.

Durante il suo recente soggiorno a Firenze, il Minghetti ha voluto investigare ancora una volta se e come avrebbe potuto affrettarsi il trasferimento a Roma della Direzione generale del Tesoro, la lontananza della quale è cagione di non lievi impacci, sopratutto dopochè a Roma si è insediata la Direzione generale della Banca Nazionale. Alcuni locali essendo ora disponibili nel palazzo stesso della Minerva, ove ha sede già il Ministero delle finanze, dopochè ne è seguita la presa di possesso, il Minghetti avrebbe desiderato di installarvi almeno quella parte della Direzione generale i cui servizi hanno connessione più diretta coll'opera personale del ministro. Ma anche a questo temperamento si è dovuto rinunciare, sia perchè è ferma opinione del direttore generale che maggiori inconvenienti nascerebbero se i suoi uffici fossero scissi in due parti, sia perchè il palazzo della Minerva sembra sia riservato ad altra Amministrazione, e probabilmente al Ministero della guerra. Converrà dunque aspettare che sorga il nuovo palazzo che pel Ministero delle finanze si sta costruendo lungo la via del 20 Settembre. C.

Il 3° collegio elettorale di Genova è convocato pel giorno 25 gennaio corrente affinchè proceda all'elezione del deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 1° febbraio.

Con recenti decreti reali l'ordinamento del ruolo normale del personale del ministero dell'interno è stato stabilito. Secondo quei decreti il personale del ministero si compone del ministro, del segretario generale, d'un direttore generale, di 118 funzionari di prima categoria, di 82 della seconda, di 40 della terza, di un ufficiale postale e di 37 persone fra capi uscieri, uscieri e portinaio.

La spesa di questo ruolo ascende a lire 688,146.

Il ruolo organico del personale dell'amministrazione provinciale, come fu approvato col R. decreto del 25 dicembre 1873, comprende 1328 impiegati di prima categoria, 511 di seconda e 493 di terza, colla spesa totale di L. 6,021,600. Con questo organico restano: 18 prefetti di prima classe, collo stipendio individuale di L. 12,000, 23 di seconda classe collo stipendio di L. 10,000, 33 di terza collo stipendio di L. 9000.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 4 (*ore 2 pom.*).

L'on. ministro di grazia e giustizia ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare un progetto in cui si stabiliscano delle norme per la statistica di tutti i rami della amministrazione della giustizia.

Questa Commissione è presieduta dal commendatore Costa, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, e ne fanno parte il cav. Gabelli, provveditore centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica; il cavaliere Halmam e il cav. Cotti, capi di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, non che il cav. Casorati, capo del Gabinetto del ministro guardasigilli. A funzionare nella stessa da segretario fu destinato l'avv. Cosenzo, segretario del Ministero di grazia e giustizia.

Nel Ministero di grazia e giustizia si fece un generale riordinamento degli uffici, al quale l'on. Vigliani provvide con due recenti decreti, concernenti l'uno la distribuzione degli affari e l'altro la destinazione degl'impiegati per ciascuna divisione.

Furono destinati il comm. Prampolini a capo della divisione dell'alto personale, il cavaliere Halmam a capo della divisione del personale inferiore e della direzione di statistica, e il cav. Cotti a capo della divisione di contabilità.

Affermano all'*Unità nazionale* che al Ministero di Grazia e Giustizia sono pressochè compiuti i lavori per togliere tutte le reggenze dei funzionarii della cancelleria dei Tribunali.

Non è soltanto a Firenze che si decise di stabilire una sezione dell'Economato generale. Un'altra sezione deve venire stabilita pure a Napoli.

Questa disposizione si riconobbe necessaria per meglio assicurare il servizio dell'Economato generale sia nell'Alta che nella Bassa Italia, donde giungevano dalle amministrazioni governative al Ministero frequenti reclami.

Attesa la recente malattia dell'Imperatore di Germania, venne deciso in massima che la visita fatta dal Re d'Italia a quella Corte sarebbe restituita dal Principe imperiale. Non ne è ancora però fissata l'epoca.

L'ex ministro della guerra prussiano, generale von Roon, passerà l'inverno a Sorrento.

In seguito all'ultimo sequestro fatto a Posen sui mobili di monsignor Ledochowski, non essendosi potuto rinvenire la somma necessaria a pagar le multe cui fu condannato, si procederà fra breve al suo arresto, a norma delle sentenze emanate dai tribunali in base alle leggi del maggio decorso.

Il conte Russel, come abbiamo già detto, si è fatto promotore di un *meeting*, che deve aver luogo il 27 di questo mese al Saint-James-Hall. Lo scopo per cui sarà riunito il *meeting* è di esprimere la simpatia che inspira ai protestanti inglesi la politica che il Governo della Germania ha adottato contro il clero cattolico tedesco.

L'Unione cattolica della Gran Bretagna prepara anch'essa la convocazione di un altro gran *meeting*, che sarà presieduto dal celebre duca di Norfolk. In questo *meeting* i cattolici inglesi esprimeranno la loro simpatia per i loro correligionari tedeschi. La guerra che ferve in Germania tra il clero ed il Governo desta in Inghilterra vivissima commozione.

Le entrate del Tesoro pubblico in Inghilterra nei primi trimestri dell'anno finanziario attuale (dal 1° aprile 1872 al 1° aprile 1873) superarono i bilanci preventivi di 2,250,000 sterline, malgrado le riduzioni compiutesi nella tassa sopra lo zucchero e nella tassa sopra la rendita.

L'anno 1873, paragonato al 1872, ha dato un aumento nelle entrate che supera le 23,000 lire sterline.

UN'ESECUZIONE CAPITALE IN PERSIA.

Un giornale armeno che si stampa a Zabriz annunzia l'esecuzione capitale, per ordine dello Sciá di Persia, di uno fra gli uomini di Stato più capaci e più apprezzati della Persia, Mirza Jussuf Khan.

Jussuf, che lo Sciá aveva fatto educare in Europa, quand'ebbe compiuti i suoi studi a Parigi, tradusse ed accomodò ai bisogni della Persia tutte le leggi francesi; ma lo Sciá trovò che il paese non era ancora abbastanza maturo per un così radicale cambiamento di legislazione, e mandò il giovane giureconsulto ad Astrakan, onde vi facesse incetta di provvigioni per il popolo affamato.

Ma Jussuf impiegò in queste provviste una parte soltanto delle somme appartenenti allo Stato che gli erano state affidate, e ritenne per sè 16,000 *tomani* (il *toman* vale 11 franchi e 15 centesimi), ciò è 178,500 franchi; di guisa che a lui si può attribuire la morte di alcuni milioni d'infelici, ai quali questa somma avrebbe procacciato gli alimenti necessari. Quando lo Sciá ritornò dal suo viaggio in Europa, ordinò una severa inchiesta del fatto, in seguito alla quale pronunziò una condanna a morte. L'esecuzione di questa sentenza produsse in tutto il paese una grandissima sensazione.

CORTE DI CASSAZIONE.

Mercoledì, 7 gennaio, a mezzogiorno, avrà luogo nella grande aula della Corte di Cassazione la solenne inaugurazione dell'anno giuridico 1874.

Il resoconto del modo con cui è stata amministrata la giustizia nello scorso anno è fatto dal sig. comm. Longhi avvocato generale alla Corte d'Appello di Brescia, applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione.

Tutti gli avvocati, patrocinanti avanti la Corte medesima, e residenti in questa città sono stati invitati, unitamente alle autorità civili e militari, però temiamo che questi inviti, trasmessi col mezzo della *Posta*, non possano giungere alla loro destinazione in tempo a motivo dell'eccessivo e straordinario movimento di cui naturalmente in questi giorni sono aggravati gli uffici postali.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

3 *gennaio* (sera).

È cosa positiva che il Ministro guardasigilli ha ricevuto da più parti, ed anche da persone competenti ed autorevoli, il consiglio di soprassedere dal dare corso puramente e semplicemente al progetto di legge circa i matrimoni religiosi quale è stato elaborato presso quel Dicastero. Le obbiezioni non sono soltanto di massima e teoriche, nel qual caso avrebbero solo un mediocre valore, dappoichè sono tutti d'accordo, a cominciare dagli autori del progetto, che qui si tratta di provvedimento, il quale si scosta, strettamente parlando, dal rigore dei principii. Non limitansi, cioè, gli avversarii del progetto, a dichiarare che il potere civile, per essere ligio alle massime di libertà e di astensione da ogni ingerenza in materia religiosa, dovrebbe, per dir così, ignorare i matrimoni ecclesiastici; nel qual caso sarebbe facile di rispondere, non essere agevole cosa l'ignoranza quando i matrimoni di cui si tratta sommano a non poche decine di migliaia pel breve intervallo decorso dal 1866 in poi.

Sibbene le osservazioni cadono sopra la sostanza stessa delle disposizioni in cui il progetto di legge si concreta. Così si giudica eccessiva la multa imposta ai coniugi stessi, dei quali sovventi l'uno è vittima inconscia dell'altrui inganno. Così pure si ravvisa eccessiva e perturbatrice dei diritti esistenti la disposizione per cui gli effetti del matrimonio che si celebrò in ossequio alla nuova legge risalirebbero all'epoca del matrimonio già in addietro celebrato secondo la forma prettamente ecclesiastica. È probabile che in presenza di queste difficoltà il progetto di legge si lasci cadere per ora, salvo a riproporlo quindi in termini emendati e tali da sfuggire alle presenti censure. Del resto le altre due riforme proposte dal ministro Vigliani: la riforma del giurì e quella relativa al carcere preventivo, le quali sono anco le più urgenti, assorbiranno, secondo ogni verosimiglianza, così larga parte dell'attività parlamentare nell'attuale sessione, che difficilmente rimarrebbe tempo per altri progetti. Per tal modo la presentazione di un nuovo schema nella sessione ventura riuscirà più agevole al punto di vista delle convenienze ministeriali.

Un vostro corrispondente vi scrisse da Firenze che il comm. Magliani, consigliere alla Corte dei Conti, è stato delegato come commissario italiano presso la conferenza monetaria di cui è imminente la riunione a Parigi.

Posso soggiungere, dal canto mio, che il commissario italiano ha avuto ordine di mantenersi nella più stretta riserva, secondochè prudenza consiglia nelle condizioni anormali in cui ci troviamo per effetto del corso forzoso. Le preferenze del Minghetti sarebbero, in questa materia, per un temperamento dilatorio, non parendogli savio di troncare, in una situazione così irregolare, quale è quella in cui noi ci troviamo, la gravissima questione della unicità o della duplicità del tipo monetario. Rimane a vedersi se l'indugio piacerà a Berna ed a Bruxelles, come assai probabilmente piacerà a Versailles, ove è noto che dominano idee ostili ad ogni innovazione in questa delicatissima materia. C.

S. M. il Re volendo attestare al signor Fournier il suo gradimento per gli uffici adoperati al mantenimento delle buone relazioni fra la Francia e l'Italia, durante la sua missione, lo ha insignito del gran cordone dell'ordine di S. Maurizio.

A quanto ci viene assicurato, l'altro ieri sarebbe stata firmata la convenzione fra il ministro delle finanze e i direttori delle cinque Banche di credito del regno, per aderire al consorzio, in conformità del progetto ministeriale che regola la circolazione cartacea.

I risultati della riscossione delle imposte dirette pel mese di novembre, sono soddisfacenti non solo essendosi versate in Tesoreria le intere somme scadute in detto mese, ma benanco introitate 128 mila lire, che scadevano nel dicembre, e quasi 2 milioni di arretrati spettanti agli esercizi precedenti. A tutto novembre, val quanto dire nei primi undici mesi dell'anno decorso, i versamenti eseguiti ammontano a 382 milioni. (*Economista d'Italia*).

La *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company*, nell'intendimento di incoraggiare lo sviluppo del commercio tra l'Italia e l'Egitto, le Indie, la China, il Giappone e l'Australia, ha comperato il vapore l'*Adria*, e l'ha destinato a percorrere la linea fra Alessandria ed i porti italiani dell'Adriatico a seconda delle occasioni che si potranno presentare ed indipendentemente dalle linee postali della Società.

L'*Adria* mosse da Sunderland il 24 dicembre ultimo scorso per Alessandria, da dove comincierà a disimpegnare il nuovo servizio al quale è destinato.

IL COLPO DI STATO A MADRID.

Le Cortes spagnuole risposero alle parole di conciliazione del signor Castelar, con un voto ostile, dopo il quale il capo del potere esecutivo si è dimesso.

Dalle scarse notizie de' telegrammi non si può ancora precisare il vero carattere di questa nuova rivoluzione, nella quale, come sempre, l'esercito rappresentò la parte più importante.

Il signor Castelar, nel suo messaggio del 2 gennaio, aveva reso lealmente conto dello stato del paese, senza nascondere la gravità delle cose presenti, ma senza disperare dell'avvenire della nazione spagnuola che, per mezzo della concordia e della libertà, deve riprendere il suo posto tra le nazioni d'Europa. Disgraziatamente, il capo del Governo aveva il gran torto di non poter annunziare alle Cortes nè la disfatta dei carlisti, nè la pacificazione del paese: il successo non aveva risposto a' suoi costanti sforzi.

Egli doveva quindi presentarsi davanti all'Assemblea nazionale con un aspetto di debolezza troppo visibile. È facile supporre quali acerbe critiche avrà sollevato il messaggio del Castelar.

Dai telegrammi rileviamo che la discussione animatissima durò non meno di quattordici ore dopo la lettura di quel messaggio, e che la votazione decisiva ebbe soltanto luogo alle 4 del mattino nella notte dal 2 al 3 gennaio. Gli è allora che il Castelar, vedendosi battuto da 120 voti contro 100, secondo le regole costituzionali, rimise i suoi poteri all'Assemblea.

Questa era soltanto la prima parte degli avvenimenti che dovevano compiersi in quella notte. La maggioranza delle Cortes aveva preparato una lista ministeriale di cui i nomi già da due giorni erano in circolazione; non trattavasi più che di nominare i membri del nuovo Governo. Il sig. Salmeron occupava il seggio della presidenza; tutto era ancora nell'ordine e nella legge, allorchè un ufficiale entrando nella sala delle sedute, rimette al presidente una lettera del generale Pavia, il quale domandava l'immediato scioglimento dell'assemblea.

Questa intimazione, senza dubbio inaspettata, sorprese a tal punto i deputati, che una gran parte di coloro i quali aveano votato contro il capo del potere esecutivo, gli si fecero d'attorno supplicandolo a ritirare le date dimissioni. Questo tardo e sterile pentimento a nulla valse; la passione di partito aveva vinto; l'errore era oramai irreparabile. Ed oggi ancora, per la centesima volta, la parola è all'esercito, a quell'esercito che attualmente conta in Madrid e ne' dintorni 14,000 uomini di truppe regolari e 2000 volontari.

Una compagnia di guardie civili entrò poscia nell'aula parlamentare e ne scacciò i deputati, mentre il generale Pavia, attorniato dal suo stato maggiore, aspettava davanti al palazzo delle Cortes l'esecuzione dei suoi ordini. Pare quindi che la popolazione, od almeno la guardia nazionale, abbia fatto causa comune coi nemici di Castelar.

Il maresciallo Serrano, duca della Torre, fu nominato presidente del Consiglio e capo del potere esecutivo. Sono membri del nuovo Gabinetto i signori Sagasta, Figuerola, Topete, Zavala, Becerra, Echegaray, Garcia Ruiz; i tre primi facevano parte del Ministero formato il 28 settembre 1868 dopo la caduta della regina Isabella, sotto la presidenza dello stesso duca della Torre.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 5 *gennaio*.

Il *Giornale Ufficiale* annunzia che una terribile carestia si manifestò in cinque circoli del Governo di Simbirsk, e pubblica le misure del Governo per porre rimedio a questo flagello.

Parigi, 5 *gennaio*.

Abarzuza, ministro di Spagna a Parigi, sarebbesi dimesso se Castelar fosse stato rimpiazzato dagl'intransigenti; ma dinanzi agli avvenimenti di Madrid egli aggiornò questa decisione.

Venezia, 5 *gennaio*.

Una corrispondenza della *Gazzetta* da Tokio, 10 novembre, annunzia prossima la partenza per l'Italia e l'Olanda dei nuovi ministri plenipotenziari giapponesi ed un movimento nei Consolati. Riporta il programma riformatore del ministro Kido, ed accenna ad una straordinaria esportazione di cereali, nonchè di 1,125,278 cartoni seme bachi a tutto il 9 novembre.

Parigi, 5 *gennaio*.

Don Alfonso, figlio d'Isabella, ritornò a Vienna per continuare gli studi.

Alcuni giornali annunziano che Moriones venne rimpiazzato da Dominguez.

Serrano accettò definitivamente la presidenza del Governo; Topete riassumerebbe il Ministero della marina.

Un proclama ministeriale invita tutti i partiti alla conciliazione dinanzi al pericolo comune proveniente dagl'intransigenti e dai carlisti; dopo la loro disfatta, il paese sarà chiamato a scegliere la forma di Governo.

Queste notizie dei giornali meritano conferma.

Somorrostro, 2 *gennaio*.

Moriones rimbarcossi a Santona con tutte le sue truppe; credesi che sia diretto a Santander. 24 battaglioni carlisti che circondavano Bilbao, preparansi ad andargli incontro.

Londra, 5 *gennaio*.

Il *Times* ha da Madrid, 4: Notte tranquilla; le numerose pattuglie al mattino rientrarono nelle caserme. La città riprese il solito aspetto.

I volontari ostili sono disarmati. Il telegrafo e le ferrovie sono riaperti.

Il *Times* pubblica la circolare di Fourtou ai vescovi francesi, in data 26 dicembre. La circolare, parlando di alcune pastorali contenenti degli apprezzamenti che non potevano mancare di richiamare l'attenzione del Governo, dice che effettivamente sembrano qualche volta tali da eccitare all'estero delle suscettività che sarebbe deplorabile il destare.

I prelati che scrissero queste pastorali, sarebbero i primi a deplorarne le conseguenze contrarie alle loro intenzioni. Il Governo, commosso da questi fatti, desidera vivamente che non si rinnovino. I vescovi non ignorano quali simpatie il Governo nutra per la Chiesa e la Santa Sede; esso comprende i loro sentimenti, ma i vescovi devono esprimerli senza ricorrere ad attacchi pei quali i Governi vicini potrebbero allarmarsi.

La circolare invita i vescovi a rispettare i poteri stabiliti ed usare moderazione, affine di contribuire efficacemente alla pacificazione generale.

Pest, 5 *gennaio*.

Gli ablegati pontificii notificarono ieri all'Imperatore la promozione degli arcivescovi di Salisburgo e di Graw, domandando la loro investitura. Il primate di Ungheria riceverà il cappello cardinalizio nel palazzo reale di Buda dalle mani dell'Imperatore.

Berlino, 5 *gennaio*.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce categoricamente le notizie allarmanti della *Germania* sullo stato dell'Imperatore. Il *Monitore dell'Impero* annunzia che il reuma dell'Imperatore è quasi scomparso, le forze si ristabiliscono in modo sensibile.

Pietroburgo, 5 *gennaio*.

Ieri è arrivato il Duca di Edimburgo. Venne ricevuto dallo Czar e salutato festosamente dalla popolazione. La città è imbandierata.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.

(*Nostra corrispondenza*)

5 gennaio. — Continua la calma dei cereali eccettuatane la meliga che nella decorsa settimana fu oggetto di vive ricerche. Il bestiame pure in domanda segnò qualche aumento dei prezzi dell'ultimo mercato.

Frumento 1° q.	ettol.	L. 30 20 a 31 40
Segala	ettol.	» 19 20 a 20 16
Meliga	ettol.	» 16 90 a 17 80
Legna forte	quint.	» 2 60 a 3 80
Id. dolce	quint.	» 1 80 a 2 10
Fieno	quint.	» 7 80 a 8 10
Paglia	quint.	» 4 50 a 5 50
Vitelli	mir.	» 10 25 a 10 50
Maiali	mir.	» 13 — a 13 50

Borsa di Milano. — 5 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	69 75
» » fine mese	70 20
Prestito nazionale 1866	— —
» » stallonato	— —
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	690 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	794 —
» Banca generale	457 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	415 —
» Banca Credito Milanese	415 —
» Banca Italo-Germanica	335 —
» Banca Cotonificio	— —
» Banca Lanificio	233 —
» Linificio e Canapificio	278 —
» Regia Tabacchi	867 50
» Ferrovie Meridionali	434 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	212 75
» Ferr. Romane	197 —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	— —
Boni ferrovie Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	116 25
» Londra a tre mesi	29 12
» Francoforte a tre mesi	245 1/4
» Vienna a tre mesi	254 1/4
i pezzi da 20 fr.	23 18

Borsa di Genova. — 5 gennaio.

La Rendita a 69 70.

Azioni Banca Nazionale a 2253.

Il Mobiliare a 922.

Le Meridionali a 452.

Francia breve lettera a 116 25, danaro a 116.

Londra a vista lettera 29 47, danaro 29 36.

Marenghi da 23 20 a 23 22.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	3	5
Rendita al 5 0/0	70 07	70 32
Id. al 1° luglio 1874	67 50	67 90
Oro lettera	23 20	23 14
Londra lettera	29 14	29 16
Cambio su Parigi	116 50	116 37
Prestito Nazionale	64 —	64 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	857 —	863 —
Banca Nazionale	2209 —	2264 1/2
Az. ferr. Merid.	430 —	434 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1635 —	1636 —
Credito mobiliare	921 —	933 —
Italo-Germaniche	351 —	349 —

Parigi,	3	5
Nuovo Prestito	93 77	93 90
Rendita francese	58 57	58 60
Rendita italiana	62 —	62 20
F. Lombardo-Venete	370 —	365 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4150 —	4220 —
Ferr. Romane	67 25	67 —
Obblig. idem	164 50	165 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	175 —	177 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	182 50
Cambio sull'Italia	14 1/4	14 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 75	93 85
Londra a vista	25 28 5	25 27 5
Aggio dell'oro	— —	1 —
Consolidati Inglesi	92 —	91 15/16

Vienna,	3	5
Mobiliare	238 75	237 50
Lombarde	165 50	164 —
Banca Anglo-austriaca	137 50	138 25
Austriache	339 10	338 50
Banca Nazionale	1025 —	1018 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 99
Cambio su Parigi	44 35	44 55
Cambio su Londra	112 40	112 75
Rendita austriaca	74 —	74 05
Id. in carta	69 50	69 60

Berlino,	3	5
Austriache	200 3/4	200 3/4
Lombarde	97 1/2	95 3/4
Mobiliare	140 1/4	140 —
Rendita italiana	60 1/4	60 1/8
Id. Turca	44 7/8	43 —

La Banca ha ridotto lo sc. al 4 1/2.

Londra,	3	5
Consolidato inglese	92 —	92 —
Rendita Italiana	59 3/8	59 3/8
Spagnuolo	17 1/4	17 7/8
Turco	46 1/2	45 7/8



Regio (ore 7 1/2) — *Guglielmo Tell* opera; ballo *Ellinor*.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Doit-on le dire?*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *L'ottuagenario*.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Question d' pan*.

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Meri rappresenta: *Il bravo di Lombardia*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *I tre Re alla capanna di Betlemme*. — *La giandujeide*.

Tutte le **domeniche, giovedì e giorni festivi**, per comodo delle famiglie, **recita diurna alle ore 1 1/2 pom.**

Aumentate le vostre Rendite

Al prezzo attuale di circa lire 71 50 della rendita consolidata 5 0/0, conviene di venderla, acquistando invece le obbligazioni del Prestito Ipotecario della Città di Campobasso. — Infatti le obbligazioni ipotecarie di Campobasso fruttano annue ital. L. **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura, sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari cioè con L. it. 500. — Esse sono garantite oltre che dagl'introiti diretti ed indiretti ancora maggiormente da una prima ipoteca per il doppio importo del Prestito, regolarmente inscritta sui beni immobili della Città.**

I cuponi semestrali di L. 12 50 sono pagabili il 1° gennaio e 1° luglio a Roma, Napoli, Torino, Genova, Milano, *Firenze* e Campobasso; sopra ogni obbligazione è riportato il certificato d'ipoteca in garanzia del prestito. Le obbligazioni ipotecarie di 500 lire della Città di Campobasso al prezzo di L. 415 col cupone di L. 12 50 scadente il 1° gennaio 1874, tenuto calcolo del maggior rimborso di **L. 500 offrono un impiego ipotecario SUPERIORE AL SETTE PER CENTO netto da qualunque ritenuta presente e futura.**

Una piccola partita di obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a L. 415 presso i signori *E. E. Oblieght, a Firenze*, e *Francesco Compagnoni, a Milano, via S. Giuseppe, 4.*

A Roma presso il sig. E. E. Oblieght, 32, via della Colonna.

Contro invio di vaglia postale si spediscono in provincia. 150bl.

OBBLIGAZIONI
del Prestito ipotecario
DELLA CITTÀ
di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura**, e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le Obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874, così il reddito netto è superiore al 6 25 %. 2 Ob.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non riconoscere i debiti fatti e da farsi dal suo figlio Costa Felice, già caporale nel 40° Distretto Militare di Cuneo.

Vigone, 5 gennaio 1874.

39 Avv. Felice Costa.

Incanto Volontario

Il 15 corrente, ore 9 mattina, in Venaria Reale, nello studio del sottoscritto, avrà luogo l'incanto del rinomato molino Boria, non che di altri stabili in diversi lotti.

Per le condizioni dirigersi al sottoscritto.

Venaria Reale, 5 gennaio 1874.

40 Notaio Chiara.

Da rimettere presso il caffè LONDRA, via Po, n. 14, diversi **Giornali Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi** per il 1° gennaio 1874. 3840

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile i Caffè Londra, via Po, Torino.

Negozio avviatissimo

da rimettere al presente con **merce o senza, sito in via Roma, N. 20.**

Recapito dal Portinaio. 3

Giornali da rimettere
al Caffè Costituzionale
(Dora Grossa)

Le Siècle, L'Illustration, Gazzetta Ufficiale del Regno, Corriere Mercantile, L'Opinione, Il Secolo, Il Mondo Elegante. 36

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bottiglie e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 1197

Da affittare
al presente in Torino

La **CASA** sita in via S. Tommaso, n. 23.

Per le informazioni dirigersi al portinaio della casa stessa. 1235

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 9, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito del sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Ricerca di un socio

per un molino anglo-americano col commercio relativo, mediante il capitale di L. 10 mila.

Rivolgersi all'agenzia **Galvagno**; piazza Castello, N. 17, Torino. 10.

CHIERI 24

Nello scopo di ottenere il pareggiamento di questo Liceo, è aperto un concorso per titoli alle due cattedre, quella di lettere latine e greche, e quella di matematica, cogli stipendi legali, a partire dal prossimo venturo anno scolastico 1874-75 subordinatamente però alla condizione che si ottenga il pareggiamento.

Gli aspiranti sono invitati a presentare al Municipio gli occorrenti recapiti fra tutto il gennaio corr.

PILLOLE=HOGG
Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulate, prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsia, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile od impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotte coll'idrogeno, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia ulcerosa e le affezioni croniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Mortarelli di Tommaso, a Milano, Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Mesi.

Grande deposito
DI PATATE

1ª qualità, vere Chardennes dei dintorni di Macon (Francia). — Vendita all'ingrosso, **Torino**, via dell'Arsenale, N. 4. 6

DEPELATORIO di BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito, detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in TORINO presso **l'Agenzia A. Tommasi, via Santa Teresa, 14.** 1809

SUNTO DI CITAZIONE

A richiesta delli Bogo Luigi e Cicoletti Secondo di Ramianca, per atto 20 dicembre corrente dello usciere Marchetti, presso il tribunale civile di Pallanza, venne citato Ottone Guglielmo De Lantas Wahll, già residente promiscuamente nei circondarii di Pallanza e di Domodossola, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale suddetto in via sommaria all'udienza del giorno 19 gennaio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, abbreviati i termini ed autorizzato il procedimento sommario con decreto 18 corrente del sig. presidente del detto tribunale, per vedersi condannare al pagamento di L. 3829 a favore di entrambi gli instanti, e di L. 2000 14 a favore del solo Bogo Luigi, cogli interessi e spese e coll'esecuzione provvisoria della sentenza senza cauzione.

Pallanza, 29 dicembre 1873.

Croppi sost. Bertorelli p. c.

3562

L'Amministrazione del Ponte Maria Teresa

Ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che l'Assemblea generale è convocata pel giorno di **mercoledì 21 gennaio 1874**, nello Scagno dei signori Barbaroux padre, figli e C., alle ore 2 pomeridiane, pel resoconto del secondo semestre 1873, e per prendere alcune misure o provvedimenti importanti per l'avvenire della Società.

Torino, 5 gennaio 1874. 37

ENTRATA LIBERA **ESPOSIZIONE** ENTRATA LIBERA

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

Apertura Mercoledì 7 corrente.

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi.

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 7 — TORINO 6

TELA AMERICANA SPECIALE

TOILE AMERICAINE

Il N. 1° è contro: Irritazioni di petto, Reumi, Reumatismi, Nevralgie, affezioni respiratorie, ecc.

Il N. 2° è contro: Gotta, Piaghe, Ulceri, Scottature, Contusioni, Panerecci, ecc. — Prezzo del rotolo di un metro L. 6. Si spedisce contro franco-bolli. — Deposito generale per l'Italia presso **J. DECKER**, piazza S. Carlo, N° 1, piano 1°, in Torino, e dai Farmacisti. 33

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO
TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati del chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta o podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi si cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 14

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania**, Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA *munita dei migliori attestati* PEI LAVORI ESEGUITI di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture a tegole piane.** — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine,* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compattezza e durata.* 1 Mesi.

Farmacia Giordano
VIA ROMA, N. 17

Elatina vera distillata e concentrata con metodo speciale. Questa preparazione tien luogo del Godrone di Norvegia (Catrame) e di tutti i suoi preparati nella cura delle malattie catarrali, di petto e di vescica, senza averne il sapore disgustoso, per cui riesce di facile amministrazione. L. 2 la bottiglia.

Sciroppo d'elicina preparato coll'Elice della vigna (Lumaca) d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione. Lire 3 la boccetta.

Sapone solforoso per le malattie della pelle, L. 0 80 il pezzo. 1165

DIREZIONE
DI COMMISSARIATO MILITARE
IN TORINO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 gennaio 1874, alle ore 1 pomeridiane avrà luogo in questo Ufficio, via San Francesco da Paola, N. 7, piano primo, avanti il Direttore dall'Ufficio stesso, un pubblico incanto, mediante partiti segreti, per la provvista in un solo lotto di

Venticinque Forni in ferro da Campagna.

Il prezzo d'incanto è stabilito in L. 1350 per ogni forno completo e così in L. 33,750 per l'intiera provvista, la quale dovrà essere eseguita in base ai capitoli d'appalto visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato delle Divisioni, ed ai disegni visibili in questa Direzione ed in quelle di Firenze, Genova, Milano e Napoli.

La consegna sarà effettuata a rischio e spese del provveditore, nel magazzino delle Sussistenze Militari di Torino, nel termine di giorni 210 dalla data dell'avviso d'approvazione del contratto, ed in quattro rate, cioè: la prima rata del numero di sette forni dovrà essere introdotta in giorni 150, e nei successivi giorni 90 saranno consegnati i rimanenti 18 forni in tre rate di sei forni ciascuna.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti rimettere la ricevuta del deposito fatto, in una Tesoreria dello Stato, della somma di L. 3000 stabilita a cauzione. Se il deposito sarà fatto in titoli di rendita dello Stato dovranno questi essere ragguagliati al prezzo di borsa.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, suggellate e scritte su carta con bollo di L. 1, sotto pena di nullità.

Il deliberamento avrà luogo a favore di chi nella propria offerta avrà, sul prelodicato prezzo d'incanto, esibito il ribasso di un tanto per cento maggiormente superiore, o pari almeno, al ribasso minimo che risulterà dalla scheda segreta del Ministero, che sarà deposta sul tavolo e verrà aperta soltanto dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo, è determinato in giorni 15 decorribili dalle ore 2 del giorno del deliberamento.

Potranno gli accorrenti far pervenire le loro offerte a mezzo di tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno, ma di queste offerte non si terrà alcun conto quando non giungano a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e non consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

La tassa di registro, nonchè le spese tutte e diritti relativi all'incanto ed alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario, a mente del Regolamento vigente sulla Contabilità generale dello Stato.

L'Amministrazione Militare si riserva la facoltà di raddoppiare il numero dei forni da provvedersi nell'atto che darà l'avviso dell'approvazione del contratto; in questo caso il fornitore dovrà prestarsi ad aumentare del doppio la cauzione.

Torino, 1° gennaio 1874.

PER DETTA DIREZIONE
Il Tenente Commissario
T. MILLO.

31

Società Vinicola Torinese.

A norma della deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione in seduta delli 4 dicembre 1873, l'interesse del 6 % che è prescritto dall'art. 4 dello Statuto, montante a L. 1 60 (uno e cent. sessanta) per ogni azione, sarà pagato dalla Banca Industriale Subalpina a cominciare dal 2 gennaio prossimo contro presentazione dei certificati liberati del sesto decimo. 1216

Il Sindaco della Città di Siena
(2ª Pubbl.)

Notifica che nel dì 27 corrente si è eseguita l'estrazione delle Obbligazioni del Prestito Comunale Senese, assunto in accollo dalla Cassa Nazionale Sconto di Toscana, già residente in Livorno, rimborsabili al 1° gennaio 1874, e che sono sortiti i numeri che appresso:

N. 5703 — 2016 — 774 — 801 — 845 — 135.

Siena, 27 dicembre 1873.

7 *Il Sindaco* DOMENICO MAZZI.

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere la domanda alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

È uscito il primo numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. **12** — Semestre L. **6.** — Per l'Estero in più le spese postali.
Un numero separato Cent. **20** — Arretrato Cent. **30.**

Gli Associati annui riceveranno *gratis* per il 1° trimestre il Volume — **A VIENNA — Gita col lapis** di *Giovanni Faldella*, che verrà posto in commercio al prezzo di L. **2**, più ogni trimestre successivo un altro volume scelto di Letteratura amena.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.**, *Piazza Solferino.*

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte*; esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 2 80 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
da C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel)**, in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo,
" " **Siccardi e Andreotti**, droghieri, via Borgo Nuovo.

AVVISO.

La Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia rende noto al pubblico che il giorno 19 gennaio 1874, nello scalo di Torino P. N., si procederà alla vendita all'asta pubblica di tutte le merci giacenti, rifiutate od abbandonate, e degli oggetti trovati sulla ferrovia e nelle vetture dei viaggiatori; e ciò di conformità agli art. 36 e 125 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti.

La vendita sarà fatta al miglior offerente a pronti contanti, senza alcuna formalità giudiziaria.

3575 **La Direzione.**

---

49 AVVISO
per aumento di vigesimo.

Con atto d'oggi, ricevuto dal notaio sottoscritto, venne deliberato al signor Pietro Grado il corpo di casa posto in questa città, sezione Monviso, via Lagrange, porta numero 35, distinto in mappa col numeri 62 a 67 inclusivi, piano F, isola 5ª, intitolata a Sant'Agnese, al prezzo di L. 55,050.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo scade col 14 prossimo gennaio.

Torino, 30 dicembre 1873.

Not. coll. Giuseppe Torrano.

3317 INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 17 gennaio prossimo venturo in Quincinetto e nella casa degli eredi Vigna-Lasina avrà luogo l'incanto degli stabili infra descritti propri delli Giovanni Antonio, Giovanni ed Enrica fratelli e sorella fu Giovanni Antonio Vigna-Lasina di detto luogo, ai prezzi come infra assegnato a caduno lotto, ed alle condizioni apparenti dal bando 12 corrente, visibile presso la cancelleria della pretura di Lessolo.

Lotto 1.

In regione Chiapetti, vigna e rocca con casotto sottostante, in mappa al num. 2190, di are 6, 63, coerenti a mattina Bertino Antonio, a mezzodì Tonino Brocco, a sera Giachino Giovanni, sull'estimo di L. 223 50.

Lotto 2.

Ivi, prato con gelsi e viti, in mappa al numero 2214, di are 15, 48, e gerbido imboschito, in mappa allo stesso numero, di are una, centiare 12, fra le coerenze a mattina di Monetta Antonio ed eredi di Ciprian-Simon Giovanni, a mezzodì della via vicinale, a sera degli eredi di Tonino Giovanni, ed a notte di Tonino Brocco, sull'estimo di L. 1103 60.

Lotto 3.

Stessa regione, vigna e rocca, distinta in mappa col num. 8175, in confine a mattina della strada, a mezzodì di Bertino Antonio, a sera degli eredi di Ciprian-Simon Giovanni, ed a notte dello stesso Bertino Antonio, della superficie di are 2, 85, sul prezzo di L. 114.

Lotto 4.

Ivi, prato vigna e rocca, in mappa al num. 2208, di are 7, 30.

Ivi attiguo, nella regione Balmabiengo, prato con viti e rocca, in mappa al num. 2275, di are 10, 35, formanti in un col precedente un solo appezzamento di are 17, 65, coerenti a mattina l'alveo abbandonato dalla Dora, a mezzodì eredi Vigna Giacomo Giacomo ed eredi Reuter-rog... Francesco, a sera Bust-Albiana Tommaso, ed a notte Zoppo Giovanetto, sul prezzo di L. 709.

Lotto 5.

In regione Isola Superiore, prato, in mappa a parte del num. 3817, di are 13, 50, coerenti a mane Enrietto Antonio, a mezzodì Giachino Antonio, a notte il fiume Dora, sul prezzo di L. 452 80.

Lotto 6.

In regione Reinol, campo, in mappa a metà del num. 241, di are 1, 53, in confine a Ciprian Giovanni a due parti ed alla strada, sul prezzo di L. 148 70.

Lotto 7.

In regione Rovera, campo, prato e vigna, in mappa a metà del numero 52, di are 14, 91, senza che nella perizia risulti delle coerenti, sull'estimo di L. 596 40.

Lotto 8.

In regione Chiapetti, prato con viti e rocca, in mappa al numero 2218, di are 23, 81, in confine a Ciprian-Simon Maria Catterina a due parti, al torrente Valletta ed a Ciprian-Simon Giuseppe, sul prezzo d'estimo di L. 225.

Lotto 9.

In regione Balmabiengo, castagneto e rocca, distinto in mappa col num. 2257, di are 23, 34, coerenti il eredi di Enrietto Giovanni Antonio e Bust-Albiana Margarita, sul prezzo di L. 250.

Condizioni della vendita.

1. L'incanto verrà aperto in nove distinti lotti, sul prezzo a caduno di essi come sovra attribuito dalla perizia Manis.

2. Nessuno potrà essere ammesso a far partito all'incanto se prima non si sarà fatto iscrivere e sarà stato accettato dall'ufficiale incaricato della vendita e non avrà a costui mani depositate le spese relative al deliberamento.

3. Tutte le spese, a cominciare dalla formazione del bando, sino e comprensivamente ad una copia dell'atto di deliberamento e relativa trascrizione, saranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione del prezzo del deliberamento.

4. Il deliberatario o deliberatari in caso di non fatto aumento sui lotti loro pertoccati entreranno al possesso degli stabili loro deliberati il giorno stesso in cui il deliberamento si sarà reso definitivo; le imposte poi d'ogni genere tanto governative che provinciali e comunali che graviteranno sugli stabili stessi, dovranno sopportarsi dai deliberatarii sin dal primo venturo gennaio.

5. Nei quindici giorni successivi al deliberamento scadenti al meriggio del 2 febbraio prossimo venturo viene ammesso l'aumento del sesto sul prezzo del deliberamento.

6. Pel prezzo del deliberamento viene accordata al deliberatario la dilazione d'un anno, cioè sino al 17 gennaio 1875, mediante corrisponsione dell'interesse legale e rimborso della tassa relativa di ricchezza mobile, con diffidamento che in difetto di tale pagamento in detto giorno li deliberatarii saranno tenuti ai danni che li venditori potessero soffrire in dipendenza della vendita fatta dal loro autore al Giacomo Bust-Albiana, coll'instromento 23 maggio 1871, rogato Mucco, registrato in Ivrea il 9 giugno 1871, al num. 1314, con L. 97 20, Bottini ricevitore.

7. La vendita intendesi fatta a corpo e non a misura e colle servitù attive e passive sin qui praticate ed inerenti.

8. In quanto a ciò che non viene qui espressamente stabilito, si ha relazione alle regole relative alla procedura.

Lessolo, 12 dicembre 1873.

Not. Perotti-Nigra caus.

Torino, Tip. G. Favale e C.